

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 22 MAGGIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 115
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Il governo sfida le nuove Br

D'Alema: una banda di assassini. Tanti con Ciampi ai funerali di D'Antona Intervista a Veltroni: attaccano i riformisti per fermare il cambiamento

L'ANALISI
ECCO PERCHÉ
NON È COME
VENTI ANNI FA

GIANFRANCO PASQUINO

Quello che sappiamo dei movimenti terroristici di sinistra degli anni Settanta è che sarebbero stati impossibili senza una precedente e vasta mobilitazione di settori sociali importanti.

In estrema sintesi, senza l'esplosione del Sessantotto nelle sue varianti di movimento studentesco e di autunno caldo non sarebbero esistite le precondizioni affinché alcuni gruppi decidessero di continuare quanto era iniziato fra gli studenti e fra gli operai con altri mezzi, più estremi. Questo non significa affatto che il Movimento studentesco e l'Autunno caldo debbano essere considerati automaticamente responsabili delle degenerazioni terroristiche anche se una certa sottovalutazione delle potenzialità di violenza insite in alcune forme di lotta studentesca e sindacale ci fu, e non fu ostacolata e contrastata adeguatamente dalla leadership.

Significa, soltanto, ma è un punto importante, che senza una fase alta di mobilitazione non si sarebbero avute né le spinte a proseguirla anche nella sua fase di declino né si sarebbe manifestato quello che fu definito da Alessandro Pizzorno un «cesso di militanza» che avrebbe trovato sbocco soltanto nella lotta armata. Si aggiunga che negli anni Settanta sembrava possibile a molti una trasformazione

SEGUE A PAGINA 7



Il presidente Ciampi con la moglie e la figlia di Massimo D'Antona Chiacchi/Electa

I FUNERALI Ieri, al ministero del Lavoro, politici, sindacalisti, avvocati e studenti hanno dato l'ultimo saluto a Massimo D'Antona. Dal pianto del ministro del Lavoro Bassolino al ricordo di Cofferati («Un amico, un vero riformatore»), dalla carezza alla bara del presidente della Repubblica Ciampi al durissimo monito del presidente del Consiglio D'Alema: «Gli anni di piombo non torneranno. Siamo di fronte solo a una banda di assassini che lo Stato intende individuare e colpire, assicurandola alla giustizia». Intervista al segretario dei Ds Walter Veltroni: «Il nemico dei terroristi è il riformismo. Hanno paura che le cose cambino, che il paese si stabilizzi, che diventi europeo. Per questo colpiscono i Ds, il governo, il sindacato. Ma non ci faremo intimidire».

LE INDAGINI È pronto, intanto, l'identikit di uno dei sicari di Massimo D'Antona, ricostruito dagli investigatori sulla base delle testimonianze raccolte sul luogo dell'agguato. L'autopsia ha stabilito intanto che il docente è stato ucciso con sei colpi di pistola, uno dei quali l'ha raggiunto al cuore.

BADUEL, BENINI, CIARNELLI, DI MICHELE, ROSSI, VARANO
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

Al via il piano di D'Antona: 100mila occupati

ROMA «Questo è il piano di Massimo D'Antona». Così Antonio Bassolino ha presentato ieri il piano sull'occupazione, approvato dal consiglio dei ministri, e che sarà oggetto di confronto martedì alla riunione Ecofin con i ministri del Lavoro. L'attesa del governo è di 100mila nuovi posti di lavoro part-time. Un obiettivo ribadito da Bassolino, che ha aggiunto un altro aspetto: una crescita forte dell'economia meridionale di almeno sei punti percentuali nel 2001. Crescita, secondo il presidente del consiglio, già in atto. D'Alema ha affermato ieri che dopo un periodo difficile per l'economia si vedono netti «segnali di ripresa».

BIONDI WITTENBERG

A PAGINA 7

IN PRIMO PIANO

● **PART TIME** Il recente decreto porterà 100.000 nuovi occupati nel '99. Il decreto legislativo sul part time, strumento che sarà rafforzato, sarà la prima attuazione delle deleghe contenute nel collegato alla Finanziaria.

● **STAFFETTA GIOVANI-ANZIANI** Si incentiveranno i lavoratori anziani a rimanere in attività favorendo anche l'ingresso nel mondo del lavoro di molti giovani.

● **AMMORTIZZATORI SOCIALI** Entro il '99 sarà completata la riforma. Tra gli obiettivi: il rafforzamento degli strumenti per gestire gli esuberi strutturali e l'estensione del sostegno al reddito a tutte le categorie.

Nel '97 su Internet: riprendiamo le armi

È un messaggio di due mesi fa preannunciava l'inizio della «campagna»
Ds nel mirino, decine di dirigenti sotto scorta. Protezione anche per le sedi sindacali

ROMA Non è un lampo a ciel sereno la ripresa del terrorismo. O almeno, non avrebbe dovuto esserlo: diciotto mesi fa, infatti, uscì su Internet un documento firmato dai terroristi in carcere che sottoscrivevano la rinascita di un nuovo partito armato. Ma non basta: due mesi fa, e precisamente lo stesso giorno in cui la Nato sganciò la prima bomba su Belgrado (il 24 marzo), nella posta elettronica di un gruppo editoriale romano apparve un messaggio in cui le nuove Brigate rosse annunciavano il via alla «campagna» armata contro lo Stato. Da allora una serie di attentati ai Ds e alle sedi del sindacato, fino all'assassinio del professor D'Antona. E ieri la decisione del ministero dell'Interno di rafforzare la protezione alle sedi dei Democratici di sinistra e dei sindacati: 30 dirigenti della Quercia sotto scorta armata.

COSA NON HA FUNZIONATO

VINCENZO VASILE

Certo, se ne sa ancora poco. Ma gli apparati di sicurezza ne sanno più di quanto non si creda. Prima dell'agguato di via Salaria l'allarme sulla rinascita del partito armato era squillato più volte. L'ultima in un giorno carico di simboli. Il 24 marzo, data dell'inizio dei bombardamenti Nato sulla Serbia, lo stesso gruppo terrorista «Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente», che ha rivendicato l'assassinio di Massimo D'Antona, aveva annunciato una campagna sanguinosa. Si tratta di poche righe dalla

I SERVIZI

ALLE PAGINE 3 e 6

SEGUE A PAGINA 11

KOSOVO

Stop ai raid, lontane Russia e Nato

Pochi progressi nella diplomazia, ancora bombe sulla Serbia



RIPERT SANSONETTI SANTINI SERGI

ALLE PAGINE 9 e 10

Vince Olivetti, l'Opa su Telecom va oltre il 50%

Sconfitto Bernabè, vendono gli azionisti del «nucleo duro». Agnelli: l'avventura è finita

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

La borsa e la pistola

Una borsa. Una di quelle borse di cuoio panciute e lise, fardate di libri e documenti, che dondolano in mano ai professori, quando i professori camminano per strada. Questa era l'arma con la quale Massimo D'Antona partecipava alla vita pubblica, e con la quale dicono abbia cercato di farsi scudo contro il piombo. Dopo che l'hanno portato via, la borsa è rimasta sul selciato, ripresa da tutti i tigi e ritratta da centinaia di istantanee. Sul giornale di ieri, circondata da un cerchietto di gesso, quella borsa inerte aveva la solennità e l'intensità del lutto. Cadavere anch'essa, inerme come sono inermi gli studi, i ragionamenti, i pensieri di fronte all'odio. Se i simboli contano e contano - il primo assassinio brigatista dopo undici anni di requie passerà alla storia come il duello tra una borsa e una pistola. Nell'immediato, non poteva che essere un duello di straziante disparità, marchio di vigliaccheria per chi uccide gli inermi. Ma appena diradati gli spari, si capisce che oggi come allora la «geometrica potenza» non è quella delle armi, ma quella del lavoro intellettuale, dello studio, della ragione politica. Le pistole si scaricano. Quella borsa rimarrà sempre carica.

Più divertente di Full Monty.



in edicola la videocassetta e il libro «L'amore molesto» a lire 14.900

ROMA L'Avvocato ha atteso fino alla fine. Aveva detto che con la vittoria di Olivetti la finanziaria di famiglia, la Ifil, avrebbe dismesso la partecipazione in Telecom, e così è stato; nel pomeriggio poi Agnelli ha deciso, ha ceduto la sua quota, il segnale che ogni dubbio poteva essere dissipato. La vittoria è della Olivetti di Colaninno: puntava ad aggiudicarsi almeno il 35% e si è ritrovato con in mano il 51,01% delle azioni. Nel pomeriggio gli azionisti del «nucleo duro» hanno tutti consegnato le azioni, solo Credit Suisse è rimasta al fianco di Bernabè. E a fine serata, a sancire la sconfitta con fair-play, l'amministratore di Telecom dichiara: «Non ingesserò l'azienda in cause legali che potrebbero durare mesi». Da parte sua Deutsche Telekom annuncia: «Analizzeremo i passi necessari».

GALIANI GIANNASI

A PAGINA 13

Europa -22

Patto europeo per il lavoro

GIORGIO NAPOLITANO



A PAGINA 8

L'Espresso PRESENTA
Prima Fila
IL PROFUMO DI UN GIORNO D'ESTATE
CON ANDY MACDOWELL E HARVEY KEITEL
L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE. COMPRESO IL 3° BIGNAMI DI STORIA

